

## FRISCH STYLE

### Quadro 1

Lunga sequenza in primo piano dalle scarpe al volto del protagonista., che fa finire il primo monologo sul primo piano del volto addormentato di FRISCH.

VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH: Mi piace molto venire qui. Però da solo. Non vengo per piangere qualcuno, potrei piangere tutti. È che si sta bene, se non è il due novembre o la domenica. O forse perché mi sento come uno che è stato tirato giù dal letto nel cuore della notte contro la sua volontà, e che non vede l'ora di ritornarci. Sono nato di parto cesareo, io. Di solito vengo ogni pomeriggio, mi porto il mio buon fiasco di lambrusco, mi siedo sulla panca e penso, alla vita, alla morte, spesso capita che mi appisolo.

Alla fine del primo monologo il protagonista si sveglia, si guarda intorno, beve dalla bottiglia. Sta un poco. Attacca il secondo monologo.

VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH: Ogni volta mi concentro a fissare le foto dei miei defunti sui loculi e ne controllo giorno per giorno il cambiamento dell'espressione nel viso. Perché secondo me cambiano espressione. Sai quanti sberleffi ci fanno alle spalle. Nelle foto i defunti hanno tutti espressioni sorridenti, per precisa scelta dei loro cari. Ma cosa avranno mai da ridere? Per quanto mi riguarda, voglio che la mia foto mi ritragga il più serio possibile. Davanti a una macchina fotografica non ho mai riso apposta. Non voglio che gli altri mi vedano sorridente, potrebbero pensare che nella vita sono stato felice. Mentirei pure sulla tomba. Penso che uno a quel punto può pure lasciarsi andare, no? È questa, secondo me, la pace eterna, non aver più nulla da fingere. Piuttosto, seppellitemi con gli occhiali da sole, perché nel posto dove andrò io c'è molta luce.

Un tizio dall'aspetto di un professore di liceo, di mezza età, trasandato, che, senza interruzione, recita un lungo elenco di cose (es; tavolo, penna, carta, motore, piatto...) si siede di fianco a FRISCH e continua nell'elenco, con un visibile sforzo di concentrarsi. FRISCH aspetta un pò.

FRISCH: Scusi, che sta facendo?

Il TIZIO continua nell'elenco ma fa un "no" veloce con la testa, come a dire "non posso interrompermi"

Pausa

FRISCH: Sta bene?

L'uomo continua nell'elenco ma fa un "sì" veloce.

FRISCH: Sicuro?

Il TIZIO cerca di continuare ma le continue interruzioni di FRISCH ormai lo hanno deconcentrato. Finalmente si interrompe.

UOMO: Accidenti, ho perso il ritmo. Massì, credo che una pausa posso prenderla. Del resto, sono due giorni che vado avanti senza interrompermi.

FRISCH: Mi spiega che sta facendo?

UOMO: Ragazzo, hai mai sentito parlare di Adamo?

FRISCH: Il cantante?

UOMO: No, il compagno di Eva.

FRISCH: Adamo ed Eva?

UOMO: Sì, ma solo Adamo.  
FRISCH: E allora?  
UOMO: Cos'era Adamo?  
FRISCH: Il compagno di Eva?  
UOMO: Sì, ma prima ancora?

FRISCH riflette un attimo.

FRISCH: Il figlio di Dio?  
UOMO: No, quello era Cristo. Il primo uomo! Adamo è il primo uomo!  
FRISCH: Ah, sì, il primo uomo.  
UOMO: E hai mai sentito parlare di "onomatesia"?  
FRISCH: Qui andiamo sul difficile. Ma se vuole posso tentare...  
UOMO: No, non posso aspettare che tu ci imbrotchi, non ho tutto questo tempo. Per "onomatesia" si intende quel potere dato ad Adamo nell'Eden attraverso il quale i nomi che Adamo dava a tutto ciò che era diverso da lui stesso corrispondevano esattamente alle verità delle loro nature essenziali.  
FRISCH: Ah, ho capito. E lei si crede Adamo?  
UOMO: Nooo (*fa una risatina*) Mi ha preso per pazzo? No, io semplicemente sono UGO, l'ultimo uomo.  
FRISCH: In che senso?  
UOMO: L'uomo che chiude l'avventura umana. Adamo è il primo uomo? Io sono l'ultimo. E in qualità di ultimo uomo ho il potere dell'onomatesia, cioè denaturalizzo le cose, tolgo loro l'essenza. Quando avrò finito con tutte le cose, si ricomporrà l'unità. Ovviamente Adamo aveva solo gli animali e poche altre cose a cui pensare, io invece tutto ciò che si è creato da Adamo in poi.  
FRISCH: Che tempi prevede?  
UOMO: Eh, se incontro sempre persone che mi interrompono, molto tempo...  
FRISCH: Da quando ha iniziato?  
UOMO: Da vent'anni...

Pausa

FRISCH: Ma segue qualche ordine nella lista, cioè in base a quale criterio dice prima bicchiere e poi sasso?  
UOMO: Sì, doveva esserci un ordine, all'inizio. Poi me ne sono dimenticato. Vado in ordine sparso. E questo non è sempre un bene. Spesso capita che mi dimentico che una cosa l'ho già deessenzializzata e così la rinomino, e rinominandola le tolgo la deessenzializzazione, torna quella di prima...

Pausa

FRISCH: Senta, io non voglio approfondire ulteriormente, ma potrebbe farmi un favore?  
UOMO: Se posso.  
FRISCH: Può deessenzializzare un TIZIO di nome MARIO Cafiero? È abbastanza deessenzializzato di suo, ma se me lo fa io aumento di essenza...  
UOMO: Mi dispiace, non funziona coi casi singoli. Io c'ho provato con la mia ex-moglie, all'inizio, ma niente, poi ho provato con mia suocera, sperando che Iddio non se ne sarebbe troppo dispiaciuto ma... (*allarga le braccia*)  
FRISCH: E con le cose che sono una via di mezzo tra un caso personale e una idea astratta, che so, la Lazio?  
UOMO: Nemmeno, ma posso farle perdere il derby! Scherzo. Ragazzo, questa è una cosa seria... e adesso basta, la pausa è finita, devo riprendere.  
FRISCH: Un'ultima cosa: per favore, mi può deessenzializzare la zanzara?  
UOMO: Zanzara. (*Sorride, poi inizia con l'elenco e si allontana*)

Dissolvenza sul nero

## Quadro 2

FRISCH fuma e beve, guarda la cappella.

VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH: Da qualche giorno non si muovono più. Devono aver capito che ho capito il loro gioco. Si son fatti più prudenti. L'unica forse che non riesce a fingere è zia Giuseppina, nemmeno in vita sapeva mentirmi. Devono divertirsi molto con me. Del resto, sono l'unico che viene a trovarli. Potrebbe sgorgare pure il petrolio dalla cappella, nessuno se ne accorgerebbe. E ho l'impressione che apprezzino che io venga non per farmi perdonare qualcosa. Il morto più fresco non mi ha visto la barba.

Un tizio batte sulla spalla di FRISCH.

TIZIO: Hai da accendere?

FRISCH prende l'accendino, glielo passa, il tizio accende la sigaretta e prima di restituirglielo si siede di fianco a FRISCH.

TIZIO: Sono i tuoi morti?

FRISCH annuisce.

TIZIO: Qui ti seppelliranno tra cent'anni che muori?

FRISCH annuisce di nuovo.

TIZIO (*nervoso*): Io le odio ste cazzo di tombe! Cos'è tutto sto marmo per un mucchio d'ossa? E guarda là gli epitaffi...Troppi 'cieli' e 'luce' e 'buono e generoso'. Fanno vomitare. Sono pure inutili. Chi conosceva il morto sa che non gli corrispondono. Anzi, sono solo un'occasione per ridere...

FRISCH: Già. Ridono i morti sulle foto, ridono i vivi di fronte agli epitaffi. Il cimitero è il cabaret...Io ce l'ho già il mio epitaffio: qui giace così come visse.

TIZIO (*sorridendo*): Buono. E che ne dici di: è inutile che mi portate i fiori tanto i numeri al lotto non ve li dò?

FRISCH sorride e annuisce

FRISCH: Tu l'hai scelto il tuo?

TIZIO: No no, io mi farò cremare. Non voglio che rimanga un solo atomo di me...

FRISCH: E allora sprechi solo soldi. Pure facendoti cremare rimarranno resti di te.

TIZIO rimane un attimo sorpreso, come se FRISCH avesse negato un'evidenza.

TIZIO: No, guarda, ti sbagli. Mi sono informato. Alle pompe funebri mi hanno assicurato di sì.

FRISCH: Ti hanno detto stronzate. Vogliono solo fregarti i soldi. Non esiste un modo per dissolversi.

TIZIO (*perplesso, non si fida*): Sei sicuro?

FRISCH (*con una calma olimpica*): Certo. È una legge del mondo.

TIZIO: Pure se uno si fa bombardare di radiazioni?

FRISCH: Pure.

TIZIO: E nello spazio?

FRISCH: È inutile, rassegnati, esisterai sempre.

TIZIO: Non c'è un cazzo di modo per annullarsi?

FRISCH (*con un tono fintamente macabro*): No. Non c'è scampo.

Piccola pausa, TIZIO è turbato.

TIZIO: Tu lo dici per farmi incazzare, vero?  
FRISCH: No, lo dico per farti scegliere in tempo la foto.  
TIZIO: No no, io lì dentro (*indica le tombe*) non ci vado. Piuttosto...  
FRISCH (*interrompendolo*): Ti ammazzi?

TIZIO si alza di colpo, adirato. Si muove per andare via. Si sofferma un attimo, fissando la cappella. Si avvicina ai loculi, li accarezza delicatamente. D'improvviso prende a calci i vasi dei fiori, i lumini, li fa volare nelle siepi. FRISCH rimane immobile, imperturbabile. Compiuta l'opera, TIZIO si allontana. Nel frattempo sentiremo la VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH che dice:

VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH: Non posso farci niente, amico. Che c'è, credevi che solo perché non seguivi la procedura standard degli altri, ti evitavi un qualche giudizio, come tutti gli altri? Mi dispiace amico, davvero, mi dispiace. Stai sbagliando, stai sbagliando. Ti sei sfogato, va bene, non ci pensare più. Ti passerà, non ti importerà più.

FRISCH (*ad alta voce verso TIZIO che si allontana*): E la foto, non la scegliere che ridi!

FRISCH sorride.

Dissolvenza sul nero.

### Quadro 3

Osserviamo FRISCH che beve e fuma e guarda lontano.

VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH: Guarda là...il custode olia i cardini del cancello. Quanta premura. A cosa serve un cancello al cimitero? Chi è fuori non vuole entrare e chi è dentro non può uscire. Mi immagino il cimitero senza cancello, con una porta invisibile come quelle delle carceri spaziali nei film di fantascienza. È solo un simbolo allora, come a dire siamo in due mondi diversi noi e loro, e le chiavi per trapassare le abbiamo noi? Fosse per me costruirei tombe e cappelle vicino alle fermate dell'autobus, sotto i tavolini del bar, davanti alle entrate dei teatri.

A conclusione del monologo, FRISCH si volta di nuovo e vede tre barboni: uno seduto di fianco a lui e gli altri due in piedi di fianco al primo, intenti a bere e a passarsi il fiasco di vino.

FRISCH (*sorpreso*): E voi da quale tomba uscite?  
UGO (*con una grassa risata, verso gli altri*): Avete sentito? Da quale tomba usciamo! Buona! (*risata*)

FRISCH si riprende il fiasco.

UGO: In effetti veniamo da una tomba...siamo stati a trovare un nostro amico, poverello, un morto che cammina..  
FRISCH: In che senso?  
UGO: È una lunga storia, lascia stare. Permetti che ci presentiamo? MARIO, Pietro e io sono UGO.  
FRISCH: FRISCH  
UGO: Tedesco? Ti dispiace ripassarmi il fiasco?  
FRISCH (*mentre gli passa il fiasco*): Origini svizzere. Che significa un morto che cammina?  
MARIO: Lascia stare, cose complicate. E terribili. Non puoi capire (*strappa di mano a UGO il fiasco*)  
UGO: Beh , se proprio vuoi saperlo... Un morto che cammina sei tu, gli altri, tutti, tranne me.  
MARIO (*intervenendo*): E me.

UGO (*con uno scatto*): Questo si vedrà. (*Riprendendo il tono normale*) Comunque, amico mio, manca poco. Poco poco. A momenti. Noi siamo pronti.

FRISCH: Pronti a cosa?

UGO: Tra poco verrà giù un acquazzone.

FRISCH: Embé? E che centrano i morti che camminano? Scusa non capisco

UGO (*facendo una faccia ironica verso FRISCH e verso MARIO, che ricambia*): Sei sicuro?

MARIO (*ironico*): Dicono tutti così.

FRISCH: Scusate, ma che c'è da capire?

UGO (*benevolmente adirato*): Il diluvio, amico mio, la fine del mondo!

FRISCH: Cosa?

UGO (*annuisce in maniera solenne. Poi indicando la borsa*): Le vedi quelle pinne, la maschera e il respiratore? Io sono pronto. Quando verrà giù il diluvio questi mi salveranno...

FRISCH (*perplesso e meravigliato*): Fammi capire...dici sul serio?

UGO e MARIO annuiscono simultaneamente.

FRISCH: Voi non siete usciti da una tomba ma da un manicomio...

MARIO (*prendendolo per il bavero, in tono severo*): Amico, non dire stronzate!

UGO (*placa MARIO, lo fa staccare da FRISCH*): Scusalo, è nervoso. Ha qualche problema...

MARIO (*sorridendo*): E invece il problema ce l'hai tu, che credi di riuscire a non affogare...

UGO (*ironicamente*): Già, invece tu hai fatto la valigia e pensi che Noé verrà a prenderti. (*Rivolto a FRISCH*) Che si ricorderà di lui, perché è diverso dagli altri e merita di salvarsi. Che illuso...

MARIO (*ironicamente*): Lo vedrai tu stesso, mentre affondi con tutte le tue pinne...

FRISCH (*rivolto a MARIO*): Veramente credi che Noé verrà a prenderti?

MARIO: Certo che verrà a prendermi, è scritto nella Bibbia. E quel libro non scherza.

FRISCH: Veramente Noè prese solo animali a bordo. E poi non c'è scritto di un secondo Noè.

UGO: Hai visto? Te lo dice pure lui che sicuramente è dottore. Sei un illuso.

MARIO L'illuso sei tu! I tuoi attrezzi non ti salveranno! Illuso!

UGO: Illuso tu!

B: No, tu!

MARIO e UGO si azzuffano. FRISCH si alza e li divide con frasi di circostanza. Si siedono, con UGO e MARIO che non si parlano. Pausa. Nel frattempo sentiremo:

VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH: Questi due li tiene in vita l'aspettare il diluvio e vedere chi dei due si salva. Il fatto di vedersi ognuno con una soluzione diversa li inquieta. Chi dei due è in errore? Nessuno può permettersi di non salvarsi. In mezzo a questa follia mi sento banalmente sano. Possibile che io non ho una mia versione della fine del mondo? E davvero posso continuare a credere che a me non serve perché non camperò tanto da vederla? E se fosse dietro l'angolo? Non è che dovrei preparare anch'io la valigia, o l'attrezzatura sub? Certo che UGO e MARIO sono stati assolutamente previdenti.

FRISCH: E coso lì, Pietro?

UGO: Ah, Pietro. Quello è pazzo. Crede che la fine del mondo ci sia già stata. Lui crede che tutti noi siamo ombre, fantasmi della sua mente. E intorno vede tutto bruciato...

FRISCH: Ahhh. (*pausa*) E cosa aspetta?

UGO: Niente.

Pausa

FRISCH (*allungando la bottiglia*): Ehi, Pietro. Ne vuoi un pò?

Pietro sta un pò sulle sue, è titubante. Poi si avvicina, prende la bottiglia e si fa una lunga bevuta.

FRISCH: Ma scusa non l'ha sentita la bottiglia, e il liquore?

MARIO: No, per lui questo non è mai successo. Per lui è tutto un ricordo della vita precedente, sì, precedente alla fine. È tutto nella sua testa, siamo fantasmi.

UGO (*girando e rigirando il dito sulla sua tempia, sorridendo*): È pazzo...

FRISCH: E com'è che sta con voi?

MARIO: Boh, forse perché ha paura di restare solo. E poi non lo vuole nessuno. Dicono che porti jella.

UGO: Mentre a noi la jella serve...

MARIO: E tu, che ne pensi?

FRISCH: Di cosa?

UGO: Della fine del mondo.

FRISCH: Mah, io credo solo a "mangiamo e beviamo. Domani saremo morti". E credo che la fine del mondo non verrà più. È passato troppo tempo. Ormai non viene più. E se viene noi saremo morti da un pezzo. Certo, se uno ci riflette, il mondo dovrà pur finire un giorno. Magari la vita sulla Terra. Magari non nel senso biblico. Che so, una collisione tra pianeti. Boh. Certo può venire in qualsiasi istante. Ma quanti istanti sono passati dai Patriarchi d'Israele? E se è la fine del mondo, non c'è la possibilità che qualcuno si salvi, sennò che fine del mondo è?

UGO e MARIO lo guardano come un eretico.

UGO: Se credi così fa come vuoi. Ma fossi in te comincerei a preoccuparmi. La fine del mondo verrà come un ladro nella notte.

FRISCH: I ladri non arrivano più di soppiatto...(*con ironia*) semmai di soppiatto arrivano i matti.

UGO (*prendendolo per la gola*): Amico, nessuno si è mai azzardato a darci del pazzo e tu lo hai fatto due volte

MARIO (*iniziando a picchiare*): Brutto stronzo...

UGO e MARIO picchiano FRISCH, lo rapinano e lo lasciano disteso a terra. Pietro non fa nulla, poi segue camminando i due che scappano.

Dissolvenza sul nero.

Appaiono i titoli di coda. Sul nero sentiremo le voci di due vecchiette.

VECCHIETTA A: Hai sentito, Giuseppina, forse arriva tuo nipote. È all'ospedale, è più di là che di qua, cioè, più di qua che di là.

VECCHIETTA B: Poveretto, allora l'hanno combinato proprio male...

VECCHIETTA A: Giuseppina, posso dirti una cosa? Tuo nipote non me l'ha mai contata giusta.

VECCHIETTA B: Ma che dici? Quello era tanto un bravo ragazzo...

VECCHIETTA A: Giuseppi, i bravi ragazzi non vanno facendo a botte nei cimiteri, e poi, parliamoci chiaro, hanno tutto un altro stile...

Le voci vanno in dissolvenza continuando a litigare, fino al silenzio.

Dal nero dissolvenza su:

#### **Quadro 4**

Vediamo la panca da inquadratura fissa e in alto. Sono seduti tutti i protagonisti. Guardano in camera.

MARIO: Che peccato, era proprio una bella persona...

UGO: Già, se ne vanno sempre i migliori...

UOMO: Ma ve lo ricordate che sorriso aveva? Guardalo là (*indica in camera*), come sorride, che brava persona...

TIZIO: Ma ora è nella luce di Dio, una persona così buona e generosa è sicuramente in Paradiso.

MARIO: Pensa, sembra ieri che stava qui...

Sorriso malvagio dei protagonisti.

Dissolvenza sul nero. Parte una musica rock.